

## Fermiamo la pena di morte: è il mondo a decidere!

*Nel gennaio 2007, otto uomini sono stati scagionati dall'accusa di tradimento in Corea del Sud, più di 30 anni dopo che erano stati impiccati. Queste assoluzioni postume rivelano la verità che si cela dietro alla pena di morte: volubile, pericolosa e inumana.*

Ci sono pochi dubbi sul fatto che il mondo sta andando verso l'abolizione universale della pena di morte. Nel 1977, solo 16 paesi avevano abolito la pena capitale per tutti i reati. Oggi, sono 90. Uno degli ultimi paesi a mettere al bando la pena capitale è stato il Ruanda nel luglio di quest'anno e molti altri paesi stanno compiendo passi importanti verso l'abolizione.

Un mondo libero dall'omicidio di Stato è all'orizzonte, ma ad impedirne la visuale ci sono alcune nazioni che continuano ad applicare la pena di morte. E' necessaria una guida internazionale forte per tenere fede all'impegno di porre fine a questa pratica crudele ed inumana.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il principale organo dell'ONU di cui fanno parte tutti gli Stati membri, deve ora adottare una risoluzione che chieda una moratoria sulle esecuzioni. Ciò assicurerebbe una forte e favorevole spinta verso un'abolizione definitiva e permanente. La risoluzione, presentata come iniziativa inter-regionale, verrà discussa nella 62esima Sessione dell'Assemblea Generale, iniziata il 18 settembre 2007.

Diversi governi hanno fatto molto più che abolire la pena capitale dai propri sistemi penali: hanno guidato e sostenuto le iniziative internazionali per il raggiungimento dell'abolizione mondiale. 95 paesi hanno firmato o, sostenuto in seguito, la dichiarazione presentata il 19 dicembre "che chiedeva agli Stati che mantengono ancora la pena di morte di abolirla completamente e, nel frattempo, di istituire una moratoria sulle esecuzioni".

Amnesty International esorta l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ad adottare una risoluzione che chieda una moratoria universale sulle esecuzioni e

sollecita tutti gli Stati a sostenere questa importante iniziativa.

Il momento è decisivo. Sono 90 i paesi che hanno abolito la pena di morte per tutti i reati, altri 40 l'hanno abolita per reati ordinari o sono considerati abolizionisti *de facto*, paesi che mantengono la pena capitale nella legislazione ma non hanno eseguito condanne a morte negli ultimi 10 anni, e si ritiene abbiano intenzione di continuare in tale direzione. Nel 2006, sono state eseguite condanne a morte solo in 25 paesi e il 91% di tutte le esecuzioni conosciute ha avuto luogo in sei nazioni: Cina, Iran, Iraq, Pakistan, Sudan e USA.



© Dave Martin/AP/PA Photos

La stanza dell'iniezione letale dell'Istituto correttivo Holman di Atmore, Alabama, USA. Lo Stato ha finito i lavori di ristrutturazione della prigione per fornire la struttura di una stanza della morte intercambiabile che può essere utilizzata sia per l'iniezione letale che per l'elettrocuzione



## Perché mettere al bando la pena di morte?

- La pena di morte è irreversibile e rivendica vittime innocenti. Queste persone non possono più essere riportate in vita
- La pena di morte è discriminatoria e spesso viene utilizzata in modo sproporzionato contro i poveri, le minoranze e chi appartiene a comunità etniche e religiose
- La pena di morte è spesso comminata dopo processi gravemente iniqui
- La pena di morte è una punizione crudele
- La pena di morte è una violazione del diritto alla vita e del diritto a non essere sottoposti a punizioni crudeli, inumane o degradanti
- Numerosi studi hanno dimostrato che la pena di morte non ha un effetto deterrente
- L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sostiene l'abolizione della pena di morte da almeno 30 anni. L'Assemblea ha intrapreso importanti passi avanti nella protezione di coloro che devono affrontare un'esecuzione. Oggi per l'Assemblea Generale è un passo del tutto naturale chiedere una moratoria sulle esecuzioni e iniziare a tradurre in realtà l'obiettivo di un mondo libero dalla pena di morte

## Una tendenza davvero globale

Nella regione dell'Asia Centrale, il Kazakistan, il Kirghizistan, il Tagikistan e il Turkmenistan hanno abolito la pena di morte o hanno in atto una moratoria sulle esecuzioni.

L'Europa è un'area virtualmente libera dalla pena di morte, con la sola eccezione della Bielorussia.

In Africa, solo sei dei 53 paesi della regione hanno eseguito condanne a morte nel 2006. Nel continente, 14 paesi sono abolizionisti per legge e altri 17 *de facto*.

Con l'abolizione della pena di morte nelle Filippine nel giugno 2006, la regione Asia-Pacifico presenta ad oggi 25 paesi abolizionisti per legge o *de facto*.

Le Americhe sono quasi libere dalle esecuzioni. Dal 2003, solo gli USA continuano ad eseguire regolarmente condanne a morte. Nell'America centrale e in quella del sud solo il Belize, il Guatemala e la Guyana minacciano il ricorso alle esecuzioni.

## Un viaggio nelle violazioni - dalla detenzione alla morte

Il diritto alla vita è difeso dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, così come il diritto a non subire trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti. Tali diritti sono riconosciuti anche in altri strumenti internazionali e in molte costituzioni nazionali.

La legislazione internazionale in materia di diritti umani proibisce le esecuzioni di imputati minorenni, persone che hanno commesso un reato quando avevano meno di 18 anni. Sono inoltre proibite le esecuzioni di persone affette da malattia mentale e quelle che hanno luogo dopo un processo iniquo.

In Iran, quest'anno, sono stati messi a morte due minorenni, Mohammad Mousavi e Sa'id Qanbar Zahi. In Arabia Saudita, Dhahian Rakan al-Sibai'l è stato decapitato il 21 luglio 2007 per un omicidio commesso probabilmente quando aveva 15 anni.

In Cina, diverse esecuzioni hanno avuto luogo dopo processi gravemente iniqui. Xu Shuangfu, capo di un gruppo protestante non ufficiale chiamato *Three Grades of Servants*, è stato messo a morte insieme ad altre 11 persone nel novembre 2006 dopo essere stato accusato di aver ucciso 20 membri del gruppo *Eastern Lightning*. Xu Shuangfu aveva dichiarato di aver confessato sotto tortura, durante un interrogatorio della polizia, e che le torture subite includevano pestaggi con bastoni pesanti, scariche elettriche alle dita dei piedi, delle mani e ai genitali e introduzione forzata di pepe e benzina nel naso. Entrambe le Corti, compresa quella d'appello, non hanno permesso all'avvocato di Xu Shuangfu di presentare questi elementi in sua difesa.

In Iraq, da quando la pena di morte è stata reintrodotta nella metà del 2004, sono state emesse più di 270 sentenze capitali e sono state



messe a morte almeno 100 persone i cui processi non erano in linea con gli standard sull'equità riconosciuti a livello internazionale.

In Arabia Saudita gli imputati sono condannati a morte senza la dovuta assistenza legale. È accaduto a tre uomini di nazionalità straniera, Halemma Nissa Cader e KMS Bandaranaike, originari dello Sri Lanka, e Naushad, di nazionalità indiana, condannati per aver preso parte ad una rapina a mano armata durante la quale avrebbero ucciso una donna. Ai tre non è stata fornita alcuna assistenza legale e si ritiene siano stati obbligati a confessare dietro coercizione. Nel luglio 2007, il loro caso era arrivato in appello, ma agli imputati è stata negata ancora una volta l'assistenza legale. Le udienze hanno avuto luogo in segreto e, se le condanne a morte saranno confermate, queste persone potrebbero trovarsi a rischio imminente di esecuzione.

## Le esecuzioni di innocenti

Quando uno Stato uccide, c'è sempre il rischio che le persone messe a morte non abbiano commesso effettivamente il reato per il quale sono state accusate. Nel mondo, sono diversi i casi dove sono stati espressi forti dubbi sulla colpevolezza degli imputati, nonostante questo le esecuzioni hanno avuto luogo ugualmente. I detenuti più fortunati sono stati liberati dopo un riesame dei loro casi.

È impossibile determinare quante persone innocenti sono state, o stanno per essere messe a morte. Dopo l'esecuzione, raramente avviene una revisione del processo o vengono avviate indagini



61 attivisti in Messico protestano rappresentando i 71 bambini e ragazzi che si trovano nel braccio della morte iraniano in attesa dell'esecuzione

che accertino possibili errori.

Nel 1981, Edmary Mpagi è stato arrestato per furto e omicidio avvenuto nel villaggio della sua famiglia in Uganda. Dopo la condanna a morte, lui e gli altri imputati hanno trascorso 18 anni nella prigione di Luzira, attendendo l'esecuzione. La famiglia di Mpagi si è battuta a lungo per il suo rilascio e ha raccontato che l'uomo che Mpagi avrebbe ucciso era in realtà ancora vivo. Nel luglio 2000, dopo 18 anni nel braccio della morte, Edmary Mpagi è stato rilasciato dopo la decisione di una Commissione presidenziale.

In Giappone, Sakae Menda e altri tre uomini sono stati condannati a morte con accuse diverse in processi separati. Negli anni '80 sono stati rilasciati: erano innocenti e le *confessioni* erano state estorte sotto tortura ed utilizzate come prove durante i processi. Sakae Menda è stato assolto nel 1983 dopo aver trascorso 34 anni nel braccio della morte; durante questo periodo per sei volte aveva richiesto la revisione del processo, prima che questa venisse accettata.

Negli USA, dal 1973, sono 124 le persone rilasciate dal braccio della morte perché riconosciute innocenti. Molti di loro erano arrivati a poche ore dall'esecuzione. Altri sono rimasti in carcere per molti anni.

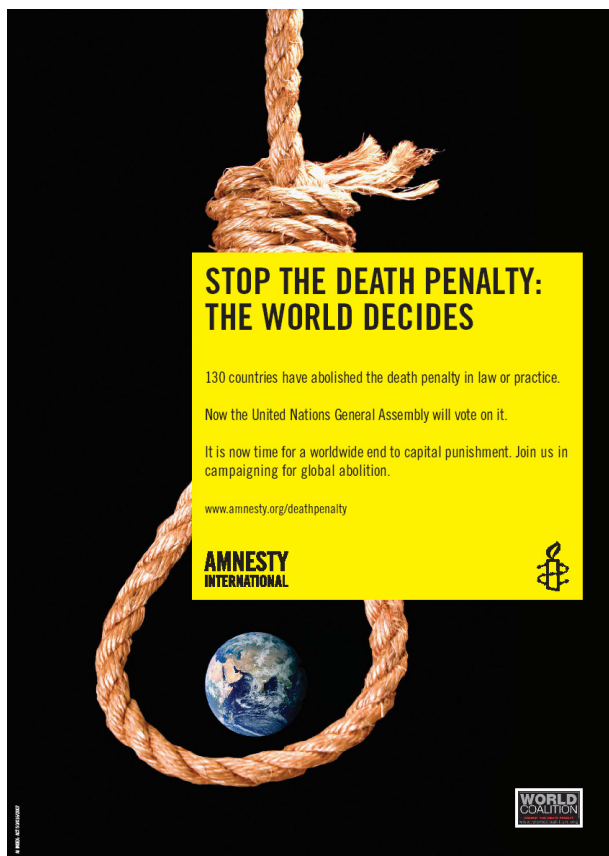
## Una punizione crudele

Ogni esecuzione è brutale, e rende disumano chiunque si trovi coinvolto nel procedimento. La pena di morte disprezza la vita umana e non esiste un modo accettabile in cui lo Stato possa uccidere.

Chi viene messo a morte si trova a soffrire ancora di più. In Kuwait, Sanjaya Rowan Kumara dello Sri Lanka è stato messo a morte nel novembre 2006. Dichiarato morto subito dopo l'impiccagione, è stato portato all'obitorio dove i medici legali hanno notato che si muoveva ancora. Secondo le informazioni riportate da un quotidiano, ulteriori esami hanno rilevato un debole battito cardiaco. L'uomo è stato dichiarato morto cinque ore dopo l'inizio dell'esecuzione.

In Iran, la lapidazione è la punizione stabilita per l'adulterio. Nonostante una moratoria sulle esecuzioni ordinata dal Presidente dell'autorità giudiziaria nel 2002, il 5 luglio 2007, Ja'far Kiani è

Iscriviti alla newsletter mensile del Coordinamento pena di morte!  
[www.amnesty.it/campagne/pena\\_di\\_morte/newsletter](http://www.amnesty.it/campagne/pena_di_morte/newsletter)



stato lapidato in un villaggio vicino Takestan, nella provincia di Qazvin, per aver commesso adulterio. Un portavoce dell'autorità giudiziaria ha più tardi confermato che la lapidazione aveva avuto luogo. La lapidazione stessa è utilizzata per causare il massimo dolore. Le pietre sono accuratamente selezionate in base alla grandezza per causare una morte lenta e dolorosa.

Negli USA, Angel Diaz è stato messo a morte nel dicembre 2006 tramite iniezione letale. Dopo la prima somministrazione di sostanze letali, Diaz continuava a muoversi, a socchiudere gli occhi e a fare smorfie mentre tentava di dire qualcosa. Gli fu somministrata una seconda dose. Ci vollero altri 34 minuti prima di essere dichiarato morto.

Data la preoccupazione intorno all'effettiva *umanità* dell'esecuzione tramite iniezione letale, diversi Stati degli USA hanno sospeso le esecuzioni per consentire un riesame del metodo.

## La moratoria universale apre la strada all'abolizione

Una risoluzione dell'Assemblea Generale che chieda una moratoria sulle esecuzioni sarebbe un passo significativo verso un mondo libero dalla pena di morte. L'adozione di una risoluzione non impedirà ad uno Stato di emettere ed eseguire condanne a morte. Tuttavia l'autorità di tale risoluzione, venuta dall'organismo che rappresenta tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite, renderà difficile portare avanti le esecuzioni, dopo che la maggior parte degli Stati al mondo ha deciso in tale senso. La risoluzione aprirà la strada all'abolizione mondiale.

## L'appello di Amnesty International a tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite

Amnesty International esorta tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite a sostenere la moratoria sulle esecuzioni e chiede all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di adottare una risoluzione che:

- affermi il diritto alla vita e dichiari che l'abolizione della pena di morte è essenziale per la protezione dei diritti umani;
- chieda a tutti i paesi mantenitori di stabilire una moratoria sulle esecuzioni come primo passo verso l'abolizione della pena di morte;
- chieda a tutti i paesi mantenitori il rispetto degli standard internazionali che garantiscono la protezione di coloro che si trovano di fronte ad una condanna a morte;
- chieda al Segretario generale delle Nazioni Unite di verificare l'effettiva implementazione della moratoria e riportare la verifica alla prossima sessione dell'Assemblea.

**Amnesty International** è un movimento internazionale di circa 2.2 milioni di persone che portano avanti campagne in favore dei diritti umani.

**Amnesty International** lavora per un mondo in cui ognuno veda rispettati i diritti umani contenuti nella Dichiarazione universale dei diritti umani e negli altri standard internazionali. Porta avanti ricerche, campagne e mobilitazioni per mettere fine a tutti gli abusi dei diritti umani.

**Amnesty International** è indipendente da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o religione; il suo lavoro è in ampia parte finanziato dai contributi di soci e sostenitori e da donazioni di privati. **Amnesty International** è attiva in oltre 80 paesi, in tutte le regioni del mondo.